



LA NOSTRA NEWSLETTER

Giugno 2010

Questa Newsletter arriva a tutti i soci e alle persone attente al filosofare, che hanno a cuore il gusto per le parole ferme, quelle che raccontano un'esperienza e quelle capaci a volte di segnarla, perché ricca di significato, perché parola che mai è taciuta e che sempre diviene il vincolo dell'amicizia tra chi la condivide. In questo numero lo sguardo è a volte rivolto al passato, quasi una cronostoria di alcuni eventi importanti vissuti da alcuni soci, a volte verso il futuro come nel caso della Sessione Estiva a Caserta Vecchia di cui in questa sede si dà solo un accenno seppur importante dal punto di vista organizzativo, mentre il programma definitivo apparirà nel numero di luglio. E' bene sottolineare infine che la NL si arricchisce sempre della voce di tutti coloro che vogliono ricordare un evento, precisare un appuntamento filosofico, segnalare la vivacità di un territorio in cui Amica Sofia è presente, intrattenere il lettore con riflessioni sul fare filosofia con i bambini e i ragazzi. Quindi l'invito dal prossimo numero è quello di inviare i propri testi a redazioneamicasofia@gmail.com possibilmente entro il 25 di ogni mese.

1 giugno 2010

La redazione

IN QUESTO NUMERO

Sessione Estiva – Caserta Vecchia 27 luglio-1 agosto 2010

La “terra di mezzo” – Gli incontri di questo periodo

- Il pensiero dei bambini tra filosofia e linguaggio
- I pensieri si animano e si rincorrono
- Il nostro pensiero “in allarme” per la terra
-

Il “condominio del pensare” – Notizie dalle regioni (appuntamenti, eventi, seminari...)

- LAZIO: Fumone
- CAMPANIA: Cava de' Tirreni
- CAMPANIA: Frattamaggiore (NA)
-

I “passi dell'esperienza filosofica”

- Amici... acrostici
 - Filopoesia per l'educazione. Gemellaggi tra bambini e studenti alla LUMSA.
-

**SESSIONE ESTIVA di AMICA SOFIA
a CASERTA VECCHIA
27 LUGLIO - 1 AGOSTO 2010**

Con la Sessione Estiva *Sofia* ha inteso istituire un momento di incontro, confronto tra i soci e i simpatizzanti dell'Associazione.

Perché è importante partecipare alla sessione estiva? Perché la sessione ci dà il modo di convivere, di frequentarci nelle riunioni e a tavola, durante le passeggiate e nei dopocena, dunque di conoscerci, di 'tastarci' vicendevolmente il polso, di confrontarci e magari anche di scontrarci. Specialmente per i nuovi soci questa è dunque l'occasione migliore per cominciare a orientarsi, vedere che cosa ci accomuna, capire se la cosa ci convince e ci mobilita oppure no. Da notare che quest'anno confidiamo anche sulla presenza di alcuni genitori.

La Sessione Estiva è quindi il luogo dove il dibattito sul fare filosofia con i bambini e i ragazzi diventa parola condivisa ed opportunità di confronto delle varietà delle voci. Le Sessioni estive: un'immagine, tanto simbolica, quanto reale, del nostro voler essere costruttori peripatetici.

La prima **Sessione Estiva 2008** a **Pracatinat**, località montana oltre Pinerolo (TO) e a oltre 1000 metri di quota, ha costituito una bella occasione per riflettere sul tema "Quale filosofia con i bambini e i ragazzi?"

Nella **Sessione Estiva 2009**, **Borgo Coloti** (Montone, PG), ci siamo riuniti intorno al tema "La filosofia con bambini e ragazzi: fra utopia e concretezza".

E quest'anno è la volta della Campania, come regione ospitante.

Dal 27 luglio al 1 agosto, a Caserta Vecchia, la Sessione Estiva 2010

Tema della sessione: **"SUPERFLUO E NECESSARIO nel nostro fare filosofia con i bambini e i ragazzi"**

Sede presso l'**HOTEL CASERTA ANTICA**

per prenotarsi www.hotelcaserta-antica.it, tel.0823.371158

per informazioni elisabettasabatino@libero.it tel.089.442969; cell.339.2874937

Nel programma della Sessione sono previsti l'assemblea dei soci, la riunione del Direttivo, sessioni filosofiche tenute da soci, interventi di relatori sulla tematica in oggetto, consulenza filosofica e, naturalmente, tempi da poter dedicare a iniziative non programmate e piacevoli escursioni sul territorio.

Il programma dettagliato sarà comunicato nella prossima Newsletter, dopo aver acquisito eventuali contributi di soci che intendano intervenire.

Elisabetta Sabatino,
coordinatrice della sessione

La “terra di mezzo” – Gli incontri di questo periodo

“Il pensiero dei bambini tra filosofia e linguaggio”

Il giorno 20 maggio 2010 l'Università degli Studi di Torino, nella sua sezione distaccata di Savigliano, è stata la sede del Convegno dal titolo: *“IL PENSIERO DEI BAMBINI TRA FILOSOFIA E LINGUAGGIO”*.

Organizzatori dell'evento sono stati l'Ufficio di Supervisione e Coordinamento del Tirocinio del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria e la Rete per la diffusione della Filosofia con i bambini nel Cuneese. Erano presenti: Elena Scalenghe, Responsabile del Tirocinio in SFP dell'Università di Torino, Alberto Galvagno, Supervisore Uscot-SFP e Vice Presidente dell'Ass. Amica Sofia, Alberto Perassi, Dirigente Scolastico e Presidente della Rete per la diffusione della filosofia con i bambini nel cuneese, Maccario Daniela, Professore associato di Didattica Generale, Chiapperini Chiara, Insegnante e Responsabile della Rivista dell'Ass. Amica Sofia, Pierpaolo Casarin, Consigliere nazionale del Crif (Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica-Roma); Agostino Roncallo, Responsabile Centro di Ricerche sul Linguaggio e l'Educazione di Verbania, Claudio Calliero, Dottore di Ricerca in Scienze della Formazione e Insegnante di scuola primaria di Torino.

È stata data la parola alla professoressa Maccario Daniela che ha portato i saluti di Redi Sante Di Pol, Presidente del Corso di Laurea. La professoressa ha evidenziato l'importanza della collaborazione tra le scuole e l'Università, sodalizio che, tra le altre cose, permette alle studentesse tirocinanti di approfondire tematiche utili al loro futuro lavoro con i bambini. Successivamente ha offerto un puntuale e preciso inquadramento storico e concettuale al tema del convegno, esordendo con alcune importanti domande: perché Philosophy for Children? Perché “Setaccio dell'esperienza”? Perché metodologie di potenziamento cognitivo? Questi tre interrogativi hanno radici proprio nel movimento di potenziamento cognitivo sorto negli anni '90 in cui si indagava criticamente sul dovere dell'istruzione non solo di offrire agli alunni contenuti disciplinari da apprendere ma anche di potenziare le capacità di elaborazione di quei contenuti. All'interno di questa riflessione, si apriva in quegli anni un dibattito tra chi sosteneva di centrare l'istruzione su un apprendimento diretto che mirasse alle capacità di metariflessione al di là dei contenuti disciplinari, e coloro che, invece, proponevano di percorrere la strada del metodo dell'impregnazione, ossia tentare di potenziare le capacità di elaborazione della conoscenza non astraendo dai contenuti ma offrendo dei specifici e preconfezionati programmi di apprendimento. In questo filone si colloca il metodo Lipman e la Philosophy for Children. Dopo questo inquadramento storico, la professoressa è ritornata alle domande iniziali ed in particolare ad una di esse: perchè Philosophy for Children? Perché, ha affermato, di fronte alla proposta di Lipman, l'impegno deve essere non tanto di un superamento di tale metodo, quanto di una riflessione ed attento studio di quale attualizzazione possibile se ne possa fare anche in base alle richieste della mutata società. Pertanto, secondo la Maccario, è utile intraprendere una scommessa: far sì che percorsi formativi come il “Setaccio dell'Esperienza” siano occasione per permettere agli studenti di sviluppare capacità di autonomia cognitiva e personale.

Dopo questo intervento ha preso la parola Alberto Perassi il quale, in qualità di Presidente della Rete, ha speso alcune parole su di essa. Il suo augurio è che la Rete, composta da undici Istituti della provincia di Cuneo, possa nel tempo incrementare il numero delle sue adesioni. Le undici scuole, egli ha affermato, hanno una credenza comune: la grande valenza educativa della filosofia con i bambini. La Rete è nata con l'intento di coordinare e far conoscere il lavoro di docenti e studenti per approfondire tematiche che emergono dalla vita didattica.

In seguito, il Dott. Perassi si è focalizzato sul tema del convegno, citando il documento “Sui saperi essenziali” della Riforma dei Cicli dell'Istruzione, familiarmente indicata come la riforma Berlinguer-De Mauro del 1998, secondo cui la filosofia, come materia di insegnamento, doveva rientrare in tutti i livelli scolastici a partire proprio dalla scuola di base. Questa prospettiva includeva due versanti: da un lato le questioni di senso e di valore, dall'altro le questioni di verità a partire da elementi di logica, teoria dell'argomentazione ed epistemologia. Il tema del convegno risponde, ha dichiarato Perassi, al secondo versante. Fare filosofia, egli aggiunge, *“significa porsi delle domande non pretendendo di arrivare a risposte esaurienti del ragionamento scientifico. È cercare il senso più profondo delle cose, il più vicino alla verità con quella disponibilità di ascolto e alla continua ricerca che da senso al pervenire dell'ignoto, del provvisorio,*

del percepito e non razionalizzato". Il tema del rapporto tra filosofia e linguaggio rientra a pieno titolo nella prospettiva della filosofia con i bambini perché per filosofare bisogna porsi delle domande, ascoltando la propria interiorità, sapendola però anche offrire nel momento in cui ci si relaziona con il prossimo. Il presidente ha concluso il proprio intervento con una citazione del libro *"Abitare la domanda"* di Calliero e Galvagno: *"La trama della filosofia risiede in una piacevole commistione tra ascolto e parola. Filosofare è collaborare per costruirsi una personale visione del mondo. Un'invenzione vecchia come il mondo e fresca come l'infanzia"*.

A questo punto è stato dato spazio ai relatori della sessione mattutina. Ha iniziato Chiara Chiapperini che ha presentato una relazione dal titolo: *"Filosofia, scrittura, oralità"*.

In qualità di pioniera dell'Associazione, la docente ha raccontato che l'intento è stato, sin dall'inizio, non di realizzare la Philosophy for Children ma di fare una riflessione filosofica sui suoi metodi per tentare di capire quanto c'è di filosofico al suo interno. Secondo la Chiapperini la filosofia per bambini e per ragazzi rientra nell'ambito delle pratiche filosofiche. In queste, ricopre un ruolo fondamentale il dialogo che si snoda nel rispetto di alcuni valori quali l'ascolto e l'accettazione dell'idea dell'altro. Attraverso il dialogo e, quindi, l'oralità, si sviluppa un sapere intersoggettivo. Alla comunicazione orale si oppone quella scritta e la svolta epocale di questa contrapposizione è quella che va da Socrate ad Aristotele. Socrate non ha scritto nulla. Platone scrive i dialoghi, scrittura che è più vicina all'oralità. Per Aristotele, invece, la filosofia è un sapere che assume le sembianze di un trattato che esprime, in sé, tutta la sua tessitura logica. Filosofia come oralità, filosofia come dialogo nel senso della forma scritta aperta all'oralità, filosofia come trattato. La docente, a questo punto, ha posto un interrogativo: Socrate dialoga, ma questo è un dialogare aperto? È questa la filosofia? Le risposte, ha affermato, sono molteplici ed aperte ad infinite nuove indagini. La filosofia, ha affermato la docente, deve assumersi l'impegno etico che il dialogo rimanga sempre vivo e sempre aperto.

La parola è stata data al secondo relatore: Pierpaolo Casarin che, con la sua relazione dal titolo: *"La p4c tra diritto all'argomentazione e disattesa del potere"*, ha permesso ai presenti di concentrare la propria riflessione sul metodo della Philosophy for Children ed in particolare su un'importante figura: il facilitatore ed il suo ruolo. Casarin ha osservato che il termine facilitatore è un un po' ambiguo nel senso che tale figura più che facilitare crea delle situazioni di criticità ponendo continuamente domande. Queste, in un momento di dialogo filosofico, si snodano in un'organizzazione spaziale che prevede un setting circolare che favorisce la conversazione tra i partecipanti. La rilevanza di tale organizzazione spaziale ricade su diversi fattori ed uno di questi è il potere che, all'interno di una classe tradizionale, appartiene all'insegnante. Il facilitatore non è più colui che è il detentore del sapere ma colui che, invece, ne permette una condivisione. Egli deve creare le condizioni di un comune movimento del pensiero. In questo fluire condiviso del pensiero, la filosofia diventa diritto all'argomentazione. Casarin ha spiegato cosa si intende con questa frase riportando due importanti citazioni. Rispettivamente di Vattimo: *"Porre sempre di nuovo la domanda sul perché nel tentativo di rispondervi con delle ragioni e non con il ricorso all'autorità"* e di Derrida: *"L'impegno critico che anima il filosofare, il suo intento giustificativo, il suo muoversi intenzionale nell'ambito della razionalità-ragionevolezza, il suo slancio critico verso il possibile, fanno sì che "coloro che si raccolgono sotto il titolo e il nome della filosofia ... Devono pretendere in ogni istante giustificati e rimettere in questione non solo qualunque sapere determinato [...], ma anche il valore del sapere e ogni presupposto concernente ciò che prende il nome di filosofia"*.

La parola viene data al terzo relatore, Agostino Roncallo, il cui intervento ha come titolo: *"Bambini, filosofia e apprendimento delle lingue"*. Il dott. Roncallo ha sottolineato come un approccio filosofico possa contribuire alla rivisitazione del sapere linguistico e lo ha fatto attraverso le parole dei bambini permettendo, in tal maniera, un contatto più diretto con quelli che possono essere i "frutti" del filosofare con i bambini e i ragazzi. Una qualsiasi lingua possiede due qualità del tutto dimenticate dalla scuola. La prima di queste è che una lingua ha alcune regolarità e moltissime variabilità ed incertezze. La scuola si focalizza principalmente sulle regolarità ma, la filosofia può venirci incontro ed affrontare le variabilità e ricercarne il senso. La seconda caratteristica della lingua è che essa non è un sistema astratto ma coincide con il pensiero. Avere un approccio filosofico alla lingua significa, ha precisato Roncallo, riflettere sui suoi elementi senza rifarsi a spiegazioni già date. Per chiarire il senso del suo discorso egli ha riportato alcuni esempi tratti dal suo dialogare con i bambini. Ha raccontato di aver chiesto ai propri alunni di riflettere sul significato della parola verbo. I libri di grammatica ne danno una definizione classica. I bambini, invece, gli hanno fornito una definizione del tutto inaspettata. In particolare una bambina ha risposto con una frase: *"io mangio una mela"*. Partendo da questa frase i bambini hanno definito il verbo un "ponte" nel senso che l'azione "ci passa sopra",

esattamente dal soggetto all'oggetto. È chiaro, ha sottolineato il docente, il riferimento ai verbi transitivi la cui parola suggerisce l'idea di transito. Per definire invece i verbi intransitivi, Roncallo ha raccontato di un bambino che ha disegnato un ponte sul quale sostava un pescatore che pescava nell'acqua sottostante e che non aveva intenzione di attraversare il ponte. Il pescatore nel disegno del bambino rappresentava un verbo intransitivo. Il Dott. Roncallo ha deliziato il pubblico con altri episodi del genere che riguardano vari elementi della grammatica quali la punteggiatura o il pronome ma ciò che è importante sottolineare è che questi esempi permettono di lavorare alla ricerca di senso della lingua in un modo che nessun libro può offrire. Decidere di far scrivere un libro di grammatica agli stessi bambini offrirà, ha affermato Roncallo, un prodotto autentico e profondo, molto di più di quanto dicono i nostri libri di grammatica.

La parola è stata data all'ultimo relatore della sessione mattutina, Calliero Claudio. Il titolo del suo intervento è "*Il linguaggio filosofico nell'educazione di base, tra scienza e narrazione*". Il dott. Calliero ha iniziato la sua relazione focalizzandosi sulle domande che possono nascere spontaneamente dai bambini. Queste domande possono essere di vario genere. Un esempio può riguardare il campo della religione: Che cosa è l'universo? Chi ha creato la natura? Sono, queste, domande di senso di fronte alle quali scaturiscono, da parte degli insegnanti, altrettanti interrogativi: I bambini non hanno forse bisogno di sicurezze? Non è meglio rimandare i dialoghi a quando cresceranno e saranno maturi per affrontarli? Per evitare di presentare idee controverse non è meglio che la scuola eviti le questioni di senso e si limiti ai contenuti assodati della scienza? Nella formazione degli insegnanti alla pratica del filosofare con i bambini è fondamentale che ci siano momenti dialogici in cui si devono affrontare queste questioni di fondo sulle idee di conoscenza, verità e certezza che caratterizzano l'approccio filosofico. Porsi di fronte all'incerto e contrapporlo al certo della scienza richiama, ha precisato Calliero, il modello dello stadio evolutivo dell'umanità di Comte e, legato ad esso, la contrapposizione tra sapere narrativo e sapere scientifico. Dare alla scienza il merito di rispondere a tutte le domande della vita oggi non è possibile. Nello stesso momento, ritornare completamente all'uso della narrazione svuota il concetto di verità perché la nostra conoscenza si sgancerebbe completamente dal certo. Cosa fare? La soluzione è creare un modello alternativo che contempli una dinamica dialogica tra le due parti. In questo modello, ha un ruolo decisivo la filosofia perché praticarla vuol dire riferirsi ad un approccio che si posiziona proprio al centro del sapere scientifico e del sapere narrativo. La filosofia con i bambini può occupare questa posizione centrale anche se, nel fare questo, gli insegnanti devono accettare la sfida di fare i conti anche con l'incertezza. Sfida che vale la pena di affrontare!

Dopo la pausa pranzo, è iniziata la sessione pomeridiana che si è svolta in due tempi. Nella prima parte tutti i partecipanti al convegno sono stati divisi in gruppi che si sono cimentati in discussioni filosofiche e prove di dialogo. Questi lavori sono stati curati dai relatori e dagli insegnanti della Rete che hanno ricoperto il ruolo di facilitatori. Il testo proposto come lettura stimolo è di M. Lipman, *Il prisma dei perché*, Liguori, Napoli, 2004, pp.18-19. All'interno di ogni gruppo sono stati scelti un osservatore, intento a focalizzare la propria attenzione sulle dinamiche relazionali e dialogiche del gruppo, ed un "cronista" che ha, in un secondo momento, raccontato come si sono svolti i lavori. Lo spirito che ha animato questa parte pratica è stato, come ha affermato Galvagno, non tanto di fare una pratica rispetto ad una teoria, quanto mettere in pratica un certo modo di condurre il dialogare filosofico.

Intorno alle 16.30 i lavori si sono conclusi e tutti i gruppi si sono ritrovati per dare vita alla parte conclusiva del convegno. In questa fase finale ogni gruppo ha raccontato, grazie al proprio osservatore ed al proprio "cronista", il risultato delle prove di dialogo e le impressioni che l'attività ha suscitato nei partecipanti. Quanto è emerso in questa parte è stato accolto e restituito dai relatori: Alberto Galvagno, Claudio Calliero, Chiara Chiapperini, Pierpaolo Casarin. In particolare il Dott. Galvagno ha rilanciato con una domanda: "*Abbiamo creato dei dialoghi filosofici. Ci sono dei criteri o dei parametri che ci permettono di affermare che i nostri dialoghi siano stati realmente filosofici?*". Egli ha affermato che, durante la prova di dialogo del suo gruppo, ha assistito ad una vera e propria costruzione del pensiero attraverso il reciproco domandarsi dei partecipanti, costruzione che non ha preteso di arrivare a delle risposte definitive, alla verità. Nonostante ciò, il dialogare gli ha permesso di porsi una domanda: quando sente parlare una persona è il linguaggio che parla della persona o è il pensiero di quella persona che si traduce in linguaggio? Questa, ha affermato, è una domanda che ha un grande valore etico. Inoltre, egli ha aggiunto, è di grande valore etico l'idea (emessa da un altro gruppo) che ognuno di noi è responsabile dei propri pensieri. Il tema non è solo il pensiero ed il linguaggio ma, anche, il contenuto dei nostri pensieri e la loro giustificabilità o meno. Come si può vedere, ha

sottolineato Galvagno, siamo in una piena indagine di natura filosofica perché si sconfinano campi quale l'etica, la morale, l'ontologia. Galvagno, (a questo punto) ha rilanciato pure lui una domanda: dove sta la filosofia nel dialogare con i bambini? In realtà, ha precisato, questa è una domanda aperta ma sicuramente ciò che di filosofico avviene è la totale immersione di noi stessi nella costruzione del pensare. Il dott. Galvagno ha concluso con una citazione del testo *"Pensiero e Linguaggio"* di Vygotskij: *"La parola privata del pensiero è anzitutto una parola morta ed il pensiero che non è incarnato nella parola resta un'ombra stigma"*.

Ha dato la sua personale restituzione ai lavori dei vari gruppi anche il dott. Casarin il quale ha sottolineato che nel confronto tra le prove di dialogo si scoprono delle differenze ma anche delle convergenze. Quest'ultime riguardano il concetto di tempo inteso come spazio significativo da riservare a questo tipo di attività durante il proprio percorso professionale. La filosofia con i bambini invita a fare atti di sospensione per riflettere su concetti quali il pensare o il pensato di cui ognuno di noi abbiamo un'idea diversa. Casarin ha precisato che il dialogare insieme, filosoficamente, ci permette sia la co-costruzione di senso di un concetto, sia la possibilità di stabilire dei legami di amicizia. Il senso di condivisione e di amicizia è, per Casarin, l'aspetto filosofico di questo tipo di attività.

Collegandosi a questo concetto di amicizia, la Dott. Chiapperini ha sottolineato che la filosofia solitamente definita come amore per la sapienza può ricevere un'altra etimologia: è quel sapere che rende amici, che crea relazioni, che crea *philia* appunto, amicizia, ed oggi, ha concluso, questa si è creata.

La parola è passata al Dott. Calliero il quale si è soffermato sulla differenza percepita durante il lavoro del suo gruppo, tra il dialogare tra adulti ed il dialogare tra bambini. Gli adulti, ha affermato, tendono a generalizzare, a parlare per categorie. I dialoghi con i bambini, invece, sono un po' più freschi perché legati all'esperienza.

Ha concluso la tavola rotonda di questi confronti il Presidente Perassi. Egli ha sottolineato che nella presentazione dei vari gruppi è emerso, come punto di riflessione, che durante il dialogare non si è arrivati mai a delle risposte. Ma la filosofia, ha precisato, è principalmente porsi delle domande, è ricercare il sapere, non il sapere stesso. Questo domandare, inoltre, rispecchia il fluire della vita in cui non c'è nulla di statico.

Infine, il dott. Perassi ha fatto un richiamo al concetto di amicizia menzionato dai relatori precedenti, sottolineando anche lui quanto queste attività siano cratori di amicizia, di relazione e di condivisione. La filosofia con i bambini punta, tra i suoi obiettivi, a creare questi legami. Quando chiediamo ai nostri bambini di rispettare i turni di parola li invitiamo a sapersi ascoltare e rispettare reciprocamente. Il dialogo filosofico è esprimere la propria libertà ascoltando quella degli altri.

Dopo quest'ultimo intervento il convegno si è concluso. L'aula in cui si è svolto, gremita di folla, si è lentamente svuotata. Sono stata presente l'intero giorno e posso dire che l'aria che si è respirata è stata quella di una totale voglia, insita nei partecipanti, di confronto con gli altri sul senso del fare filosofia con i bambini. Posso affermare che il dialogo filosofico non è stato soltanto un tema di riflessione ma è stata la nota caratterizzante e viva dell'intera giornata!

Egidia Lotti

I pensieri si animano e si rincorrono:

Le buone pratiche filosofico-didattiche nell'Istituto Comprensivo "Cuneo Oltrestura"

Venerdì 28 maggio si è tenuto un incontro tra genitori, insegnanti e alunni coinvolti nel progetto di filosofia nell'Istituto Comprensivo di Madonna dell'Olmo di Cuneo. Alla riunione hanno partecipato numerosi genitori degli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria dell'Istituto. Gli alunni coinvolti erano in totale 130, le insegnanti che hanno applicato la metodologia erano 6 e altrettante erano le studentesse universitarie. Le esperienze sono state presentate in ordine crescente partendo da quelle che hanno interessato i bimbi dell'infanzia per arrivare agli alunni dell'ultimo anno della scuola primaria. Questo per mettere in evidenza la diversità e la gradualità degli argomenti affrontati nelle varie fasce d'età e per dimostrare la maggiore capacità critica e riflessiva degli alunni più grandi nell'argomentare. Alla riunione era presente il dott. Alberto Galvagno che è intervenuto nell'arco della serata per supportare i vari interventi e per approfondire alcuni aspetti più interessanti. L'insegnante Maria Baudino ha

ribadito più volte nel corso della serata gli obiettivi che si pone l'applicazione della filosofia con i bambini e quali vantaggi didattici ne derivino. Il dott. Galvagno ha letto, con l'aiuto dell'insegnante, un dialogo nato da un interesse dei bambini legato all'osservazione della montagna che si può ammirare dalle finestre delle aule della scuola primaria e dell'infanzia di Ronchi: la Bisalta. Il secondo dialogo presentato era nato da un'esperienza legata al buio e, come ultima attività, l'analisi critica della storia di Zio Lupo ha permesso di trattare argomenti quali l'inganno, la ragione e il torto, la bugia, l'egoismo. Le insegnanti si sono dichiarate soddisfatte dell'attività.

La seconda esperienza è stata quella relativa alla classe 2^A di Madonna dell'Olmo che ha sviluppato il tema sulla paura, sul sogno e sull'incubo all'interno del progetto "Il filo della fantasia". È stata un'esperienza molto coinvolgente per i piccoli filosofi che, al termine della presentazione, hanno consegnato un messaggio in bottiglia e il filo della fantasia ai relatori.

Le due classi terze di Madonna dell'Olmo hanno, invece, presentato il lavoro svolto da due tesiste. In una classe è stato effettuato un percorso che ha sottolineato la possibilità di poter dialogare filosoficamente partendo dall'ascolto musicale. Nell'altra sezione si è parlato, invece, di giustizia a partire dalla lettura di alcuni "dilemmi morali" di Kolberg. Entrambe le esperienze sono state significative e coinvolgenti per i ragazzi.

I ragazzi della classe 5^B, con l'aiuto di una tirocinante, hanno presentato un percorso che ha sviluppato aspetti vari relativi all'educazione alla convivenza civile e democratica. L'obiettivo che si era posta la tirocinante era quello di rendere consapevoli i bambini che i pensieri si costruiscono insieme, attraverso la conversazione e il rapporto interpersonale. Nel progetto sono stati coinvolti anche i genitori che hanno voluto lasciare ai bambini lettere di saggezza. Due alunni della classe hanno letto due lettere particolarmente significative scritte da loro in cui veniva evidenziato il punto di vista relativo all'argomento affrontato. Al termine della presentazione, sono stati distribuiti al pubblico biglietti colorati su cui erano state scritte "pillole di saggezza" scaturite dalle varie discussioni filosofiche.

La serata si è conclusa con la partecipazione degli alunni della classe 5^A che, con l'aiuto di una tirocinante e di una rappresentazione teatrale mimata, hanno voluto mostrare ciò che per loro è la filosofia. La performance degli alunni è stata accompagnata dall'ascolto di brani musicali particolarmente significativi. Al termine dello spettacolo la tirocinante ha letto alcuni stralci di pensiero degli alunni che hanno partecipato al progetto.

La serata si è svolta in modo lineare e le opinioni raccolte dal pubblico e dai genitori sono state positive. Sarà un'esperienza da ripetere perché è un'occasione per aprire la scuola al mondo.

Insegnanti Maria Baudino e Roberta Novara

Il nostro pensiero "in allarme" per la terra

Dal 5 al 9 maggio del corrente anno si è svolto, nella cittadina di Bra (Provincia di Cuneo), l'11° Salone del Libro per Ragazzi. Durante la manifestazione la filosofia con i bambini è riuscita a ritagliarsi uno spazio all'interno di uno dei laboratori allestiti per i bambini: "Abitare la domanda: il gioco del pensare", organizzato e condotto dal dott. Alberto Galvagno, da alcune studentesse del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria (TO)- Paola Bonardo, Matilde Donfrancesco, Egidia Lotti, Lorena Mollo e Michela Tolosano - e dall'insegnante di Scuola Primaria Roberta Novara. Questo laboratorio si è posto l'obiettivo di estendere la conoscenza di una buona pratica didattico-educativa quale la filosofia con i bambini e di dare sempre a più bambini la possibilità di esprimere liberamente le loro opinioni senza sentirsi giudicati. Si è cercato di offrire loro un'occasione per comprendere che i pensieri si possono condividere e costruire con gli altri. Gli incontri filosofici hanno avuto una durata di circa 60 minuti e sono stati svolti con differenti classi di bambini, la maggior parte delle quali della scuola dell'infanzia. A questo proposito è significativo sottolineare quanto i percorsi di filosofia con i bambini possano risultare importanti, possibili e con rilevanti ricadute didattico-educative anche con gli alunni più piccoli i quali, a differenza di quanto si possa pensare, possiedono notevoli capacità di pensiero riflessivo e creativo. La tematica che ha unito un po' tutti gli incontri è stata quella relativa al rapporto che

intercorre tra l'uomo e l'ambiente, in molte sue varianti. In questo modo ci si è potuti ricollegare al tema di questo 11° Salone del Libro per Ragazzi riassunto adeguatamente nello slogan "SOS Terra". Principalmente sono emersi i seguenti argomenti: l'ambiente come sistema vivente, l'inquinamento e la distruzione come conseguenze dell'azione dell'uomo sul mondo, il rispetto e l'amore per l'ambiente. In ultimo, all'interno dei gruppi, sono emersi molti interrogativi sintetizzabili nel seguente modo: cosa significa voler bene alla terra?, che cosa ci può dare la natura? I bambini hanno potuto dibattere su queste questioni, sentendosi parti attive all'interno del mondo e dell'ambiente circostante, grazie ai seguenti spunti iniziali offerti da vari materiali pensati, preparati e utilizzati dai conduttori del laboratorio: cartelloni con raffigurazioni significative riconducibili alle storie presenti all'interno dei testi utilizzati (*Kio & Gus, La strana guerra delle formiche, L'ultimo albero, Il gioco del pensare*) e altre piccole immagini. Inoltre, sono state utilizzate come stimoli per agevolare la discussione filosofica alcune fotografie riguardanti, in particolare, l'inquinamento e il disboscamento e la canzone "Pensa così" di Arisa. In ultimo è stata anche letta la storia del *Brutto anatroccolo*, brano che ha permesso ai bambini di discutere di tematiche quali la bellezza e, soprattutto, la diversità. Al termine di ogni sessione è stata consegnata ad ogni bambino la "medaglia del filosofo" come ricordo dell'esperienza vissuta e, soprattutto, come simbolo dell'impegno da assumere all'interno del mondo come soggetto attivo e pensante.

Quanto detto finora è, in sintesi, ciò che è stato fatto all'interno del laboratorio "Abitare la domanda". Ci si può ritenere soddisfatti e entusiasti di come sono stati svolti gli incontri con le classi e, in modo particolare, di come hanno risposto i bambini all'attività per molti nuova e sconosciuta. Si sono dimostrati capaci di pensare, ragionare e andare a fondo nelle questioni emerse, pur nel loro piccolo. Hanno mostrato molto interesse, vivacità di pensiero e molta curiosità, caratteristica che li ha spinti verso la formulazione di molte domande.

Roberta Novara, insegnante di Scuola Primaria Cuneo

Il "condominio del pensare"

Notizie dalle regioni (appuntamenti, eventi, seminari...)

LAZIO. "Sul borgo piovano libri"

Questo è il titolo dato da diverse associazioni che in rete, insieme alla locale scuola elementare, provano a sperimentare per la prima volta nel borgo medievale di Fumone, in Ciociaria, una collana di eventi culturali che, all'interno della prima festa del libro, vedranno come principali protagonisti i bambini.

Venerdì 4, Sabato 5 e Domenica 6 giugno 2010 saranno tre giorni particolari per la Ciociaria. Si attiveranno tra le mura di Fumone eventi concorrenti che disegneranno un vero colle di cultura. Ci sarà una Fiera del Libro, Laboratori per bambini, Letture, Teatro, Musica, Poesie e Fiabe, Incontri con l'autore e diverse Tavole rotonde. Alla tavola rotonda: "Cultura: spesa inutile o motore economico?". Saranno presenti Vito Nocera, Guido D'Agostino, Nunzio Cennamo e Pina Montesarchio, referente di *Amica Sofia*.

Fumone, con le sue strade concentriche, costruisce con la sua delicata architettura il giusto contesto per ospitare questo evento che vedrà la partecipazione di numerosi docenti universitari provenienti dai più prestigiosi atenei italiani. L'evento sarà arricchito anche dalla storica "infiorata" che domenica 6 giugno colorerà il borgo.

Pina Montesarchio

CAMPANIA. Cava de' Tirreni (SA) – Parole come caramelle, impariamo a scartocciarle

A conclusione delle attività inserite nel POF 2009/2010 presso il Primo Circolo Didattico DON BOSCO di CAVA DE'TIRRENI si terrà il giorno 15 giugno 2010 la performance teatrale, scaturita dal percorso di filosofia con i bambini. Il senso del Progetto **PAROLE COME CAMELLE, IMPARIAMO A SCARTOCCIARLE** è stato entrare nelle parole; parole tante volte usate inavvertitamente, senza coglierne il significato vero; parole tante volte usate inconsapevolmente del valore profondo che in esse è contenuto. Il percorso quindi ha avuto la finalità di invitare i giovani allievi ad andare oltre le apparenze, a saper soffermarsi sulle cose, senza alcuna superficialità, ma soprattutto a esser capaci di condividere con gli altri la ricerca per giungere ad un accordo. L'obiettivo quindi è stato quello di far sperimentare come la diversità di opinioni non debba condurre al contrasto, ma al dialogo, **non muri, ma ponti** fra ciò che si dice e si pensa e ciò che dice e pensa l'altro. Un allenamento al Rispetto, quindi, all'Ascolto dell'altro, che è proprio della filosofia come metodologia che attraversa le discipline, che abita il pensiero, che **scartoccia le parole come caramelle**.

Il modulo PAROLE COME CAMELLE, IMPARIAMO A SCARTOCCIARLE non ha significato fare cose diverse, ma farle in modo diverso.

Il percorso ha previsto l'utilizzo dei diversi linguaggi. Dai loro disegni, dai loro scritti emergono grandi emozioni. È il loro sguardo sul mondo, di quel mondo così misterioso a cui nessuno può e deve metter limiti.

Ma come lasciar traccia di questo percorso? Ecco che nasce un copione: gli autori sono i ragazzi e senza alcuna forzatura i bambini saliranno in scena per comunicare il percorso da loro svolto nello scartocciare alcune parole in particolare, come storia, viaggio. Per comune accordo il percorso si è soffermato sulla parola viaggio e i testi che hanno stimolato la riflessione, la discussione sono stati diversi: *alcuni frammenti di Pascal, ma anche poesie di Hermann Hesse, di Gianni Rodari, passi tratti da Robinson Crusoe, da I viaggi di Gulliver, riflessione sulla figura di Ulisse, visione del film La leggenda del pianista, e altro ancora.*

Un viaggio quindi fra i meandri dei loro pensieri, delle loro emozioni, dei loro vissuti: un'occasione per essere scuola come comunità educante e contribuire alla formazione dell'identità del singolo, come del gruppo.

A condurre il gruppo due docenti interne, Carla Boccia e Rosita Siano, già esperta nei percorsi di filosofia che conduce nella sua Scuola da 7 anni, con la collaborazione della professoressa Elisabetta Sabatino, con cui piace sempre condividere esperienze e confrontarsi nella teoria, ma ancor più nella pratica filosofica.

Carla Boccia e Rosita Siano

Frattamaggiore (NA), 6-7 settembre 2010 - ore 9.00-13.00

“Scuola Estiva di Alta Formazione” 2010 promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con “Amica Sofia” e il Comune di Frattamaggiore sul tema: **Uno spazio per affermarsi cittadino**

Il pubblico come l'intreccio di relazioni umane non verticali o gerarchiche, energia di legame fra uomini e donne che si assumono la responsabilità di agire insieme.

Il pubblico pensato come comune a tutti e distinto dall'ambito che ognuno di noi vi occupa privatamente.

Ma lo spazio del discorso, della parola, del dibattito, della libera iniziativa umana, in cui ognuno esprime il proprio punto di vista e si confronta con gli altri, in spirito di compartecipazione, di condivisione, non è un bene garantito per sempre, non è un bene stabile e acquisito.

Occorre allenare il nostro senso di giudizio, la nostra capacità di giudicare, di pensare liberamente, di svincolarci dal conformismo e dal pensiero dell'uomomassa, per affermare il nostro essere persone singolari, distinte, in modo che tra noi si instauri un'uguaglianza per reciprocità.

Programma

Lunedì 6 settembre, ore 9.00-13.00

Introduce ANTONIO PUCA, Dirigente Scolastico

LEANDRO LIMOCCIA, (Seconda Università degli Studi di Napoli) - Praticare la cittadinanza

GIUSEPPE LIMONE, (Seconda Università degli Studi di Napoli) – La persona come bene comune

BRUNO SCHETTINI, (Seconda Università degli Studi di Napoli) – Le condizioni per la democrazia

Martedì 7 settembre, ore 9.00-13.00

Introduce PINA FLORIO, Dirigente Scolastico

Presentazione del documentario *Siamo.. in pensiero. Conversazioni di filosofia con bambini e ragazzi* realizzato da AMICA SOFIA in collaborazione con la sede RAI di Perugia.

Partecipazione di esperienze di filosofia con i bambini dalle scuole della Campania, coordina PINA MONTESARCHIO

VALENTINA GIUGLIANO, Scuola Primaria "Luigi Miraglia" Napoli – Il gioco del filosofare

MARIA ROSARIA SABINI (XXII Circolo Didattico "A. Mario", Napoli): -L'indagine filosofica come metodologia didattico-operativa e pratica laboratoriale

ROSITA SIANO (I Circolo Didattico, Cava de' Tirreni): -Le parole come caramelle, tutte da 'scartare'

ELISABETTA SABATINO (Scuola Secondaria di I grado, Giovanni XXIII, Cava de' Tirreni): - Come è lontana Itaca: la filosofia come percorso autobiografico

ONORINA FACCHINI, CATERINA DE LUCIA (Scuola Secondaria di I grado, "A. Moro", San Felice a Cancellone Caserta) "Cogitando". Educare al pensiero e all'azione

RAFFAELA CECERE (I Circolo Didattico, Marcianise): - Fare filosofia con i bambini, come e quando

La Scuola Estiva di Alta Formazione 2010 promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (www.iisf.it) è alla seconda edizione. L'evento si colloca in una cornice di attenzione massima del Comune di Frattamaggiore verso l'importanza dell'educazione al pensiero, il valore della partecipazione. "Vogliamo cominciare a pensare i bambini non cittadini adulti del domani, ma cittadini adesso", scriveva il Sindaco di Frattamaggiore, Francesco Russo, "affinché la parola cessi di essere solo un diritto, per il quale vale la pena alzare la mano per primi e rivendicarne l'esercizio, ma diventi un dovere. Se così non sarà, i bambini rimarranno sempre esclusi dai loro diritti, perché rimarranno sempre dei «futuri cittadini» o, se si preferisce, dei «minori». Noi sentiamo di avere bisogno dei bambini, li riconosciamo capaci di darci opinioni, idee e proposte utili per noi adulti. Perché questo sia possibile occorre ripensare l'istruzione secondo la prospettiva dell'educazione al pensiero e alla partecipazione. E' un'urgenza formativa del nostro tempo".

I “passi dell’esperienza filosofica”

Filopoesia per l’educazione. Gemellaggi tra bambini e studenti alla LUMSA.

Di tutto quello che anche quest’anno abbiamo cercato di fare, dei bambini della scuola dell’Infanzia che continuano a giocare col mistero della Parola, dei ragazzi delle medie che non solo si domandano ma azzardano risposte alle grandi domande dell’esistenza, di docenti e famiglie sempre più consapevoli e coinvolti, delle ‘adozioni’ reciproche tra bambini di Primaria e studenti/esse della LUMSA, che si sono confrontati sul difficile e spinoso tema del comunicare... di tutto questo e di molto altro ci sarà tempo per argomentare e discutere tra pubblicazioni e dibattiti. Parlarne con rigore scientifico richiederà tempo e concentrazione. Ma la poesia non ha questi limiti, ed è con la poesia collettiva del laboratorio LUMSA “Il Filo di Sofia”, che mi sembra opportuno sintetizzare (aprendo altresì alle infinite possibilità ermeneutiche), il nostro affascinante cammino di quest’anno. *I testi nel sito dell’associazione.*

**Studentesse e studenti del laboratorio “Il Filo di Sofia – percorsi di filosofia con i bambini”-
Università LUMSA, a.a. 2009-10 - Prof. Stefano Bacchetta**

Scuola primaria di San Chiaffredo di Busca (CN) – Classe quinta, a.s. 2008-2009

Gli acrostici che troverete sul sito www.amicasofia.it sono un’esemplificazione concreta del lieto filosofare, di quella parola che nasce dal felice intreccio dei pensieri nel dialogo e che dal dialogo traggono la linfa vitale... per farsi poesia, a volte inno o lode, a volte spinti dal desiderio del sogno, anche di quello che per umane ragioni fa fatica a realizzarsi. I bambini della scuola primaria di S. Chiaffredo di Busca (CN) li hanno realizzati grazie all’aiuto della maestra Pieranna e di Alessia, studentessa di Scienze della Formazione Primaria di Torino che per molti mesi li ha accompagnati nel piacevole gioco del filosofare e del poetare.

Anche questi acrostici saranno ben presto reperibili sul sito di Amica Sofia nella sezione (in fase di costruzione) che viene dedicata specificatamente alla Poesia e al suo intreccio con la pratica del filosofare.

Chiuso il 1 giugno 2010

In redazione: Alberto Galvagno, Maria Baudino, Egidia Lotti, Roberta Novara, Michela Tolosano